

RIFORMA DELLO STATUTO DEI LAVORATORI

Il Ministro del Lavoro ha, nei giorni scorsi, inviato alle parti sociali (sindacati ed imprenditori) una bozza del disegno di legge delega per la stesura di un nuovo testo unico della normativa in materia di lavoro, demandando ad esse di concordare la versione definitiva del provvedimento, che dovrà essere presentato al Consiglio dei Ministri.

Il nuovo “Statuto dei lavori” dovrà razionalizzare e semplificare la normativa vigente, che comprende oltre quindicimila disposizioni di legge, ma, soprattutto, dovrà temperare le esigenze dei lavoratori e delle imprese, in modo da creare un rapporto di maggiore fiducia tra le parti sociali, che possa migliorare i livelli di occupazione e soddisfare le potenzialità del sistema produttivo, favorendo la competitività e le prospettive di crescita del Paese.

Lo “Statuto dei lavoratori” del 1970 ha consentito l’ingresso nelle fabbriche dei “diritti fondamentali della persona”, ma, dopo 40 anni, non è più idoneo a disciplinare i nuovi modelli di produzione e di organizzazione del lavoro, che richiedono un diverso tipo di contrattazione, ai vari livelli settoriali e territoriali.

Certamente, dovrà continuare ad essere garantita l’intangibilità dei “diritti universali ed indisponibili” (di associazione, di sciopero, di sicurezza sul lavoro...), ma si potranno, invece, adattare, attraverso la contrattazione collettiva tra le parti sociali, le regole che riguardano i cosiddetti “diritti minori”, come, ad esempio, gli orari e l’organizzazione del lavoro.

Articolo redatto a cura dell’Avv. Gioacchino Guido LA MATTINA